Anno XXII — Venerdì 2 Novembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 262

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN SALUTO AI MORTI

Chi ha veduti i Cimiteri in Italia prima del 1830 non può avere un' idea dello stato infelicissimo in cui si tenevano le tombe. E sì, l' Italia presentava Cimiteri splendidissimi, quali quello di Pisa, le Certose, quello di Bologna, di Palermo ecc., ma le altre città, dopo la dominazione di Carlo V lasciavano che le tombe stessero nel recinto delle chiese, e per i ricchi nell' interno; così gli infelici, fuori, e in città, non avevano appena un segno di croce o di altra indicazione.

Faceva pietà il vedere come si dava tumulazione al povero. Quello che oggi anche nelle ville le più misere si pratica, era raro il caso di vederlo anche nelle città di primo ordine. Solo dopo il 1830, Brescia, Genova, Milano, Verona, Udine e tutte le altre a gara, innalzarono quegli edifizi, che sono l'ammirazione dei viventi, e che in oggi, è d' uopo riconoscerlo: il pensiero della immortalità, lo fa sentire natura nei nostri cuori potentissimo. E le prove le vediamo in tutti i punti del nostro regno, e perfino nelle ville le più meschine, hanno disposto un luogo a parte, una chiesetta, od oratorio, che metta in armonia i bisogni del cuore, con i sentimenti di tenerezza e di pietà verso i defunti.

Universale fu sempre l' osservanza degli uomini verso le spoglie di trapassati. Le tombe da profano insulto rimosse con riti ossequiali furono sempre consacrate, ed ordinati fra l'anno festivi giorni a piangere, e a benedir la memoria di quelli che più non sono. Ma se lo spirito è sciolto dalla materia, questa non segnando ai viventi la passata sua esistenza, sopravviverà forse una generazione al più, e quindi si dimentica, e si perde; mentre la civiltà, il cuore, la religione e la fede, estimarono pia opera mantenere osservanza ai resti dell'uomo, quali che siano; ed intrattenere cogli animi, ove che sia, di fermo superstiti una dolce comunicazione di affetti.

Una croce, una pietra, una statuina, un' urna, parlano e risvegliano al nostro cuore le persone che furono. Oggi vediamo sempre in tutti i cimiteri cristiani, desolate spose, od orfani figliuoli, e madri disgraziate, abbandonarsi al pianto e al dolore sopra quel freddo sasso, che sordo a rispondere non pertanto li avvisa que' gemiti e quelle lagrime essere in alcun luogo ricevute, e che un altro giorno il perduto padre, il perduto compagno riacquisteranno. Se la religione in passato ci ricordava solennemente la festa del cuore una sola volta all' anno, oggi nei Cimiteri, massime nelle grandi città, v' è una visita continua, e sebbene la curiosità spinga gli esseri a vedere il lusso dei monumenti, pure l' idea della morte facendo sentire una voce nella nostra coscienza, è impossibile che l' uomo non esca migliore, e non si levi alla sublime contemplazione del suo avvenire.

Sono appena quarant' anni che le nazioni civili e cristiane si sono messe sulla via della benemerenza ricordatrice verso i defunti. Movendo i nostri passi verso l' avvenire invisibile e giocondo dell' immortalità, visitando la casa de' trapassati ci riconfortiamo a soavi speranze, risvegliando le memorie di comuni piaceri e di comuni dolori, che rendon l' uomo pietoso, rinnovellandosi; per cui (sono per dire) legandosi il passato al presente, e il presente al futuro, la vita quasi e la morte s' aggiungono in amistanza.

Poco più di un mezzo secolo fa si vide una gara in Italia, per fondare belle necropoli, che offrano un sentimento di religiosa pietà verso i defunti. Il culto è il contrassegno della fede per un' altra vita, e i monumenti che ci rimangono, mostrano come in ogni età, i morti ebbero culto, e cerimonie, venerazione ed affetto durevole. Nel nostro Cimitero, la nostra età volle manifestare il progresso delle arti belle, il sentimento nobile e generoso dei cittadini, la concordia civile, il decoro nazionale, lo spirito religioso, la cristiana carità. Sarebbe da compiangervi colui che presentasse la brutta superficie del terreno che aveva il nostro Cimitero; con la indefessa costanza municipale, si potè progredire ed ottenere quel mirabile edifizio che presenta la sua filosofia, la sua poesia, e perfino il suo romanzo, se fosse stato compiuto secondo l' ideale dell'architetto.

Le memorie che si raccolgono nell'asilo de' morti giovano per ricordare alcune fasi della storia, nelle azioni, nelle virtù, e nelle benemerenze dei contemporanei, e per rammemorare le gesta degli uomini e delle famiglie contribuenti al bene dell'umanità, al decoro della patria, al progresso della civiltà.

A pensare cosa era il cimitero, già 50 anni, è cosa da non credersi, poichè se v'era qualche segno di croce pareva miracolo; e solo verso il 1840, si cominciò a porvi monumenti, e qualche angioletto adattato ai tronchi di pilastri o di colonne, che contribuivano con la illusione di ampliare la spaziosità oltre il vero.

La statuaria da poco in quà ha un posto distinto, con carattere semplice ma grandioso, che corrisponde alla mestizia raccolta nel recinto de' sepolcri. Lo stile secondo il concetto dominante dell'architettura; il Flaibani diede saggi di squisito sentimento, eccitando nei suoi angeli quella commozione che richiama alla mente i doveri di riconoscenza e di amore.

Gli antichi ben conoscevano questi effetti, educando la loro gioventù a contemplare le gesta e le virtù degli avi, eccitandoli ad emulare le celebrità dei predecessori. Presso ai sepolcri si riunivano per rintracciare le immagini della trascorsa età, la vicendevole pietà, le doti, le virtù ond'erano fregiati gli estinti, i doveri che abbiamo verso gli avi nostri, ricordando sopratutto che un popolo che non venera le memorie del passato, non può pensare alla storia del suo avvenire.

Nel silenzio dei sepolcri, nel grembo del disinganno, il popolo si abbandona alla effusione dei più ingenui sentimenti e si consacra ad una salutare meditazione.

Le funzioni che sono l' espressione monumentale del culto, erano più sostenute nel passato, quando mancavano le glorie ricordatrici degli uomini; il culto chiama la moltitudine che vi accorre in atto di dolcezza, colla melanconia che prestasi consolatrice e risveghatrice dei nobili sentimenti di pietà, di benevolenza, di amore. Terminate queste, tutto sparisce quasi nella giornata; mentre oggi alla vista del Cimitero, anche con semplice rito raccolte nel medesimo pensiero, destano la più viva speranza, mantenendola ferma e parlante.

E se l'ornamentale pare oggidì prevalere all'impianto dell'architettura che nei Cimiteri deve esser madre e non sorella, essendo che il luogo deve presentare la parte semplice e dignitosa, quando per l'ornamentale può disporre mille mezzi per ben figurare; la severità architettonica infatti è sostenuta con dignità, sente quel decoro della missione, mostrandone gli effetti sempre nuovi ed originali.

Il capo d'anno si celebra con una carta da visita ai viventi; celebriamo con un fiore, una ghirlanda, una preghiera sulla fossa dei morti!

Quel risveglio d' una vita passata coll'essere diletto che non è più, in un giorno di festa e di giubilo, desta tenerezza! E' uno spettacolo che conforta, che attesta solidarietà umana fra i trapassati e i viventi, fra i viventi e i futuri. Ho veduto tante belle ghirlande esposte che mi indicano qual sentimento di cuore si pratica oggi dal mondo civile per i defunti. Bravo quel l' uomo che eccita col Bello dell'Arte il sentimento di pietà verso i trapassati.

Il pianto cruccioso della natura che il mese ci dà, non ha affrettata la fine dei fiori pallenti del novembre, gracili crisantemi e simbolici amaranti delle tombe! E voi vivrete più a lungo che sulle tombe scoperte esposte ai venti e ai rigori del verno, nelle colonnette, o lapidi che le famiglie erigono, perchè ricordino coloro che tanto si amava in vita.

Uomini, donne, fanciulli, vecchi, tutti coloro che sono stati colpiti o che piangono un vuoto nel cuore, o nel focolare; tutti oggi possano vestirsi a lutto pel tempio della Risurrezione, e questo pellegrinaggio della tomba, è una prova del cuore che riscalda la nostra anima, nella certezza di rivedere i perduti, in una miglior vita.

AB. VALENTINO TONISSI

Anche Goblet

vuole la pace; e lo disse, in un convito offertogli dagli Americani, forse per attenuare l'effetto prodotto dal discorso del generale Miribel, che da Nancy non esitò a proclamare non lontana la guerra per passare i confini. La Francia, disse, non aspira a conquiste, anche perchè sente il bisogno di pensare al benessere delle popolazioni ed ai suoi miglioramenti interni, e diede poi per prova la esposizione universale, che si vuol fare a Parigi nel 1889.

Alle parole di Goblet però non sono molti che ci credano, perchè non si dimenticano le recenti conquiste della Francia nell'Africa e nell'Asia, e perchè naturalmente, come avevamo fino dalle prime predetto, la rivincita della Francia contro la Germania sarebbe stato il proposito di tutti i Francesi.

Noi non abbiamo nulla da dire circa al sentimento patriottico dei Francesi ed abbiamo sempre riconosciuto, che aveva ragione Moltke quando disse, che a difendere l'Alsazia e la Lorena bisognava stare colle armi alla mano almeno cinquant'anni; ciocchè obbligava gli altri a fare altrettanto.

Ma si può rispondere a Goblet, che non sono indizii di pace la guerra doganale ed agli operai stranieri, e le continue declamazioni di tutti i Francesi contro l' Unità nazionale dell' Italia e della Germania, che dimostrano di volere la pace anch'esse, nè le eccessive condiscendenze allo spirito invadente della Russia in Oriente, per averla alleata per la guerra.

Finchè dura l' attuale antagonismo armato chi può credere ad una pace durevole? Anche la esposizione universale del 1889 non può altro significare che una tregua cui da Parigi e da Pietroburgo si vorrà rompere appena lo si creda possibile colla speranza della vittoria. Se la Francia sente il bisogno della pace per lavorare ai miglioramenti interni, non è questo un bisogno egualmente sentito dall'Italia, dalla Germania e dalle altre potenze? Ma se la Francia la vuole seriamente, perchè non s'adopera cogli altri a stabilirla sopra solide basi?

Finchè si dice di volere la pace, pure preparandosi alla guerra ed anche facendola ed accampando pretese contrarie alla pace, nessuno ci può credere a Goblet ministro degli affari esteri, che contradice il generale Miribel impaziente di passare i confini colle sue truppe. Le potenze centrali non pensano a passare i confini, ma si ad impedire, che altri li passi; ed il discorso pacifico di Goblet non persuade nessuno che la Francia sia decisa ad accomodarsi entro gli attuali suoi confini, e piuttosto tutti credono alla minaccia di Miribel.

P. V.

IL GENERALE MIRIBEL

Il *Figaro* dà i seguenti cenni biografici del generale Miribel:

« Nato il 14 settembre 1831 a Montebonnot (Isère), il generale de Miribel ha tuttora innanzi a sè otto anni di attività. Se non si fosse badato che agli interessi del paese, egli dovrebbe essere a capo d' un Corpo d' armata già da lungo tempo.

Generale di divisione fin dal 1880, quando non contava che 49 anni, egli venne scartato nelle promozioni, ora perchè non gli si trovava un colore politico abbastanza accentuato, ora perchè gli veniva riserbata la carica di capo dello stato-maggiore generale permanente dell' esercito, posto che è sempre vacante e che sempre lo sarà finchè il ministro della guerra sarà sottoposto alle fluttuazioni della politica. Il Miribel fu, d' altra parte, indicato ad occupare questa carica dai voti dell' esercito. E poi egli la desiderava; l' occupò, per un istante, in condizioni aleatorie, col generale Campenon, sotto il Ministero Gambetta. Anzi, può dirsi che, colla sua influenza, col suo ingegno, con i lavori che gli furono affidati, ei fu sovratutto in questi ultimi quattro o cinque anni e ripetutamente capo dello stato-maggiore generale assai più che non si creda.

Entrato alla Scuola politecnica nel 1851, tenente d' artiglieria nel 1854, fece le campagne d' Italia e di China. Capo di squadrone nel 1867, venne, durante l' assedio di Parigi, incaricato di comandare un gruppo di mobili, come generale di brigata ausiliare.

Nominato tenente-colonnello il 3 novembre 1870, e colonnello il 3 novembre 1872, nel 1875 fu nominato generale di brigata.

Il generale Miribel ebbe qualche parte in quasi tutti i piani di mobilizzazione, di concentrazione e di difesa delle frontiere francesi.

Alla sua insistente, perseverante iniziativa è particolarmente dovuto il rinforzo del *cuscinetto* di fortificazioni, destinato ad ammortire i primi colpi e l'ardore del nemico in caso d'attacco.

Per una coincidenza abbastanza singolare, egli è ora chiamato a comandare questo *cuscinetto* ed a farne, in caso di bisogno, il miglior uso.

La carica di comandante in capo del sesto corpo d'armata è, al tempo stesso militare e politica. Su chi ne è investito pesa una grave responsabilità; egli deve frenare o almeno non favorire le turbolenze patriottiche, le agitazioni guerriere delle popolazioni dell'estrema frontiera.

I Prefetti sono bensì sul luogo per aiutarlo; ma in questi tempi di frequenti crisi ministeriali, il potere prefettizio è assai limitato. Il generale Miribel sarà a Châlons il *Deus ex machina*. Il suo aspetto marziale, l'alta sua riputazione militare, i suoi passati servigi gli assicurano una grande influenza sulle truppe e sulla popolazione giacchè nelle provincie orientali della Francia i militari sono amati e rispettati.

IL COMMERCIO ITALIANO
coll' estero.

Abbiamo il resoconto statistico degli scambi commerciali fra l'Italia e l'estero dal 1° gennaio a tutto settembre in confronto, collo stesso periodo, dell'anno scorso.

Il valore totale delle merci importate dal 1° gennaio a tutto settembre fu di lire 866,971,793 contro 1,084,106,573 importante nello stesso periodo dell'anno scorso; quello delle merci esportate è stato di lire 683,263,585 in confronto a lire 732.968,767 esportate l'anno scorso.

Ond'è, che nei primi nove mesi dell'anno in corso, abbiamo avuto in complesso una diminuzione per l'entrata di lire 217,134,760, e per l'uscita di lire 49,705,182; in complesso il movimento commerciale dell'Italia dal gennaio a tutto settembre 1888, è stato inferiore di lire 266,839,962 a quello dello stesso periodo del 1877 che val quanto dire circa il 15 per cento di meno.

Le sole categorie dei tessili contribuirono alla diminuzione per circa 73 milioni (comprese le materie greggie) e la cosa si comprende molto bene ove si consideri che l'anno scorso gli acquisti pei filati di lino superarono di 30 mila quintali la media normale, pei tessuti di cotone 32 mila quintali e di 12 mila per quelli di lana, tutta roba che si è smaltita quest'anno, senza ricorrere a nuove compre.

Per il legname, pei ferri lavorati e le macchine militano le stesse ragioni addotte pei tessili; per le grosse provviste anticipate dell'anno scorso di solo legname si contava al 31 dicembre dell'anno scorso una maggiore entrata pari ad un importo di circa 20 milioni di lire ed a 36 milioni si ragguagliavano i maggiori sdaziamenti di ferri lavorati.

Non parliamo del petrolio e dei coloniali, pei quali nessuno ignora le vicende daziarie e le conseguenti anormalità commerciali; nè torna facile valutare giustamente il tempo utile per l'esaurimento dei prodotti, dai quali l'Erario ritrae parte essenziale delle sue forze vitali, dacchè la giacenza delle scorte risale all'epoca dei primi rimaneggiamenti dei dazi di confine.

Pei vini si va iniziando un certo movimento di evoluzione nei paesi di destinazione; ma convien pure osservare che molte partite furono inviate in Svizzera ed altrove onde aprirci nuovi mercati, ma furono inviate per essere vendute a conto del produttore; resta a vedere fino a qual punto queste vendite sono avvenute e quante partite continuano a stare nei depositi per conto del produttore.

Doni del Papa ad istituti protestanti

Togliamo dall'*Atheneum* di Londra le seguenti notizie sui doni fatti dal Santo Padre alla biblioteca del Museo Britannico, alla Bodleiana e alla Biblioteca dell'Università di Cambridge.

Essi consistono nei *fac-simile* di parecchi codici preziosissimi ricavati sotto la direzione dell'Emo Card. Pitra, bibliotecario della Vaticana.

Tra gli altri si distinguono il famoso manoscritto Vaticano degli evangelii, il non meno prezioso codice Etiopico, dono d'un re d'Abissinia alla Santa Sede; la Bibbia dell'Abate Celfredo, uno dei più antichi codici della biblioteca apostolica; un catalogo di alcuni mirabili conii di una antichità remotissima e molti altri manoscritti Arabici Siriaci, Greci e latini fra i più preziosi della famosa collezione Vaticana.

In conformità della Sovrana volontà questi doni sono stati trasmessi in Inghilterra per mezzo di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato.

IN SERBIA

La dotazione della Regina Natalia — La Revisione.

L'amministrazione della lista civile ricevette l'ordine di passare alla Regina 12,000 franchi al mese, somma che già riceveva, a mezzo della Banca serba, dopo che le fu tolto il figlio.

Se la Commissione di revisione convocata dal Re non si accorderà, il Re presenterà all'assemblea costituente una carta emanante direttamente da lui.

CARLO PISANI

Da Venezia riceviamo il triste annunzio della morte di questo vecchio pubblicista, che dal 1848 ad oggi lottò sempre francamente colla parola per il bene della Patria.

Egli ebbe costantemente la Patria per suo scopo e nella professione di pubblicista, per tanti anni in diverse città esercitata, godette sempre la stima anche di coloro che non in tutto concordavano colle sue opinioni.

Nello esprimerle egli aveva in ogni caso questo di buono che non c'entravano per nulla gli scopi personali e nemmeno di partito nel senso di servire ad una consorteria qualunque. Lodava, o biasimava gli uomini, secondo che gli sembravano lodevoli, o meno le opere loro, senza secondi fini. E questo sia detto a lode principale dell'ora estinto collega **Carlo Pisani.**

P. V.

Il palazzo del Parlamento

Ecco l'elenco dettagliato di tutti i locali che dovrà contenere il nuovo palazzo del Parlamento da erigersi nella località di Magnanapoli a Roma:

1. Un'Aula per i senatori con 250 seggi; un'Aula per i deputati con 508 seggi; un'Aula per le sedute reali della superficie di circa m. q. 700.

Le tre aule dovranno avere:

a) Tribune per la Corte, per il corpo diplomatico, per i membri del Parlamento, tribune riservate e tribune pubbliche;

b) Un'ampia antisala che preceda o gnuna di esse.

2. Ogni ramo del Parlamento dovrà avere:

Gli Uffici di revisione;

Gli Uffici degli stenografi;

Le sale dove i membri del Parlamento ricevono gli estranei;

Lo spogliatoio per i membri del Parlamento;

I locali per le cassette degli stampati che si distribuiscono ai singoli membri del Parlamento;

Le camere per lavamani e tolette;

L'ufficio telegrafico e postale, con accesso per gli estranei indipendente;

I locali per gli uffici amministrativi;

La sala di conversazione;

La sala di lettura;

La sala di scrittura;

L'antisala e sala per il Ministero;

I gabinetti per i singoli Questori;

Una gran sala e locali attigui per la Giunta delle elezioni nella Camera dei deputati;

Le sale per la Giunta generale del bilancio;

Una sala per ognuna delle Giunte speciali, delle quali sono da computarsi 3 per il Senato e 20 per la Camera;

Le grandi sale per le riunioni dei senatori costituiti in 5 Uffici, e dei deputati costituiti in 9;

Le sale per le adunanze dei partiti politici;

Le sale da ricevere per i Presidenti;

L'appartamento per l'alloggio del Presidente;

I locali per la Biblioteca, per l'ampiezza dei quali si deve tener conto dei bisogni futuri. Le due Biblioteche dovranno essere contigue, e potranno essere poste al secondo piano, purchè di accesso facile e comodo, mediante ascensori;

I locali per gli Archivi del Senato e della Camera in diretta comunicazione fra loro;

I locali per la distribuzione degli stampati a domicilio;

Gli alloggi dei questori;

Le sale da caffè e ristorante;

I locali per la tipografia.

Si disporranno inoltre:

Gli alloggi per otto impiegati;

I locali per la guardia militare e per i pompieri;

L'alloggio per il custode e per il portiere;

Una posteria;

Una grande rimessa per le vetture del Senato e della Camera, e le scuderie e rimesse per il servizio dei Presidenti;

Magazzini diversi, caloriferi, ascensori, ecc.

IL RE DEL WURTEMBERG

Da qualche anno le dinastie germaniche fanno molto parlare di se.

Abbiamo assistito alle luttuose peripezie della casa bavarese, non sono finiti i battibecchi degli Hohenzollern e v'è sempre qualche piccolo scandoluccio in una o l'altra delle tante corti microscopiche dell'impero.

Ora però sono all'ordine del giorno le stranezze del re del Würtemberg, delle quali non venne ancora fatto cenno nel nostro giornale.

Ecco quanto scrive su questo argomento il reputato e informatissimo corrispondente berlinese del *Corriere della sera*:

« Un nuovo scandalo, non meno deplorevole, benchè di tutta altra indole, ci è annunciato dal vicino Würtemberg. Non ve lo telegrafai perchè volevo attenderne la conferma e non contrastare ad altri la nomea di corrispondente a sensazione, ma ormai è un fatto innegabile che l'infermo re Carlo di Würtemberg è caduto negli ultimi anni in mano d'una combricola d'avventurieri americani i quali abusando della sua credulità, gli vuotano allegramente le tasche scandolizzando per giunta i morigerati abitanti di Friedrichshaven e di Stoccarda. Perchè i suoi favoriti possano tenere non disturbati i loro conventicoli spiritisti, il re ha donato loro un palazzo appositamente arredato e frequentandoli sempre più intimamente ha finito col sacrificare loro diversi funzionari di corte e coll'accordare loro un voto predominante nei consigli della Corona.

« Il più ardito di questi avventurieri, commercianti d'origine, certo Woodcok, fu ultimamente nobilitato col titolo di barone di Sauvage, ma la pubblicazione della nomina avvenne soltanto in un bollettino di Corte, non nella « Gazzetta Ufficiale », il presidente dei ministri, Mittuasht, avendo dichiarato che si dimetterebbe qualora ciò avvenisse.

« Ora, il barone Sauvage è a Nizza col re e la Procura intenta un processo ai giornali rivelatori, ma l'esito sarà probabilmente negativo e non varrà in nessun modo a calmare l'opinione pubblica nel Würtemberg e nel resto dell'impero, tantopiù, che il principe Guglielmo, erede presuntivo della corona e attuale reggente, non solo non ha figli, ma sfugge la società e dimostra le stesse inclinazioni di re Carlo. »

Il governatore del Darfur

prigioniero del Mahdi

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica il contenuto di una lettera diretta da Slatin bey, già governatore del Darfur, ai suoi parenti, fatta pervenire a destinazione per mezzo di Osman Digma che a sua volta la recapitò al governatore di Suakim.

In questa comunicazione, Slatin bey annunzia il ricevimento di una lettera mandatagli dai suoi parenti in novembre, la quale mise venti mesi prima di esser recapitata. Egli riferisce che dopo aver resistito ai Mahdisti nel Darfur per due anni, fu finalmente costretto ad arrendersi. Da allora in poi stette sempre con Kalifa Seid Abdulla, successore del Mahdi, il quale gli si affezionò talmente da rifiutare di separarsi da lui, e da non voler accettare nessun riscatto, per quanto cospicuo, per rilasciarlo. In conclusione, Slatin bey domanda ai suoi amici di mandargli dei giornali.

Accompagna questa lettera una comunicazione del Kalifo ai parenti di Slatin, nella quale il successore del Mahdi invita loro e qualsiasi altro austriaco a visitar Slatin bey per convincersi della sua eccellente posizione. Egli promette loro un salvacondotto.

Il fuoco al Quirinale

Dalle indagini fatte, sembra che la causa dell'incendio sia proprio accidentale. Qualche spazzino di servizio avrà sbadatamente lasciato un pezzo di sigaro acceso entro il magazzino in cui si sviluppò il fuoco.

In quel locale si riunivano spesso gli spazzini del Quirinale a gozzovigliare e giuocare di nascoto.

Il principe Odescalchi fu uno dei primi a inscriversi al Quirinale: egli alla firma aggiunse queste parole: per congratularsi che si sieno evitati danni maggiori e per deplorare l'insufficienza del servizio dei pompieri.

Il disastro ferroviario in Russia

Congratulazioni allo Czar.

Si ha da Berlino 31 ottobre:

Notizie pubblicate dalla *Koelnische Zeitung* recano che lo sviamento del treno dello Czar fu causato dalla rottura di una ruota, mentre la comitiva imperiale faceva colazione. Vi sarebbero diciassette morti; trenta feriti, tra cui il ministro della guerra Wannuwsky, il conte Scheremetjew e il direttore del treno Sternwell. Sette vagoni andarono fracassati. Malgrado le smentite si persiste a sospettare trattarsi di un attentato.

Pietroburgo 31. Una ovazione entusiastica fu fatta alla famiglia imperiale allorchè stamane è arrivata a Karkoff. Lo czar e la czarina visitarono all'ospedale le persone ferite.

Lo czar disse che giammai dimenticherà simile accoglienza della popolazione. A mezzodì il treno imperiale riparti fra urrah e gli inni cantati dalla folla.

Tutte le corti europee e il presidente Carnot si congratularono con lo czar per lo scampato pericolo

Un nuovo ambasciatore

La *Tribuna* conferma la notizia che Mariani ora ministro di Francia presso la corte bavarese, verrà ambasciatore della repubblica a Roma in luogo di De Mouy. Il signor Mariani, secondo questo giornale, è uomo conciliante, amico dell'Italia.

L'incendio di Hersfeld

Ulteriori notizie da Berlino, su questo spaventevole incendio *(vedi giornale di ieri)* ci annunziano che esso venne spento soltanto dalla pioggia.

Il rapporto ufficiale dice che vi furono 117 incendi distinti; trecento case andarono distrutte. Nessuna vittima da deplorare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 novembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 2 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.6	748.6	748.1	746.3
Umidità relativa	80	81	84	82
Stato del cielo	cop.	cop.	pio.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S E	—	—
Vento vel. k.	0	4	0	0
Term. cent.	11.0	14.4	13.4	12.5

Temperatura massima 8.5, minima 8.9

Temperatura minima all'aperto 8.4

Minima esterna nella notte 8.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 1 novembre.

In Europa pressione ancora abbastanza elevata a estremo sud dell' Italia, bassa sull'Inghilterra. Cosenza 776, Scilly 753.

In Italia pressione notevolmente diminuita, cielo sereno a sud, coperto a nord, vario altrove. Venti deboli di ponente. Barometro intorno a 763 a nord, intorno 765 a sud.

Probabilità: Venti meridionali freschi sull'Italia superiore, qualche pioggia a nord, cielo vario al centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La Banca Cooperativa Udinese da oggi riceve i depositi a piccolo risparmio dell'importo minimo di centesimi 10.

La Direzione.

Il mese di Novembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese che incominciò ieri:

Dal 1 al 4 freddo rigoroso al nord, nella Gran Brettagna, sulla costa del mar Baltico. Freddo umido, malsano, in Isvizzera, Germania, nell'alto Danubio.

Tempo secco nei paesi bagnati dal Mediterraneo.

Forti brezze sul Mediterraneo centrale. Vento sull'Oceano dal 1 al 2.

Periodo variabilissimo al novilunio, che incomincia il 4 e finirà il 10. Neve e vento al nord. Temperatura variabilissima sulla Manica, nel Belgio, Olanda. Abbondanti nevicate in Austria (Tirolo, Carniola, Carintia, Boemia), Ungheria, Germania meridionale, paesi del Danubio, Svizzera, Savoia, venti forti, variabilissimi sul mare del Nord, la Manica, il mare d'Irlanda e l'Oceano, specialmente il 4, il 7 e il 9.

Freddo vivo al primo quarto della luna, che comincierà il 10 e finirà il 18. Più intenso al nord ovest dell'Europa. Temperatura più mite sulle rive dell'Oceano. Venti glaciali nei paesi alpini. Oceano agitatissimo dal 10 al 12 e dal 16 al 19. Mediterraneo assai agitato dal 13 al 14.

Agitato l'Adriatico settentrionale. Vento violento sul mare del Nord ed all'entrata della Manica. Poggiate nei porti meridionali dell'Inghilterra.

Periodo assai analogo al precedente all'ultimo quarto della luna che comincierà il 26 e finirà il 3 dicembre. Freddo pressochè generale; cattivo tempo sulle rive del mare del Nord, nel bacino del Reno, in Austria e Svizzera. Vento forte sull'Oceano e il Mediterraneo dal 27 al 28 ed il 30.

Mese rigoroso. Navigazione penosa sul Mediterraneo occidentale, penosissima sul mare del Nord e la Manica occidentale, così al largo dell'Oceano, tra il capo Ortegal e il Finistere. Cambiamenti rapidi di temperatura.

Il Camposanto fu visitato ieri, nelle ore pomeridiane specialmente, da una folla immensa. Molti fiori, molte corone, alcune delle quali bellissime.

Quasi tutte le tombe erano illuminate da ceri, e quest' illuminazione, sull' imbrunire, dava un aspetto molto fantastico al recinto, sacro alla morte.

Oggi il tempo è proprio adattato alla giornata *dei morti*, ma non troppo propizio alla melanconica visita dei cimiteri.

Nel mondo volapükista. Domenica si tenne a Treviso il congresso dei volapükisti veneti e dopo ci fu, naturalmente l'immancabile banchetto. Si pronunciarono dei brindisi dal professor Muller e dal nostro egregio prof. Cuoghi.

Ecco quello del prof. Cuoghi:

Aikel töbom pakön volapüki binom pönemöl benodel menada. Dlinob saunü datuval, saunü kopanals, dlinob gönü mostep volapüka.

Ailabobsöd lanimi, fiedi, e leduli e ovikodobs zelado!

Datuval lifö! volapük flolö! volapükels valik glidö!

Che in italiano suonerebbe così:

Chi si affatica per propagare il volapük è chiamato benefattore dell'umanità. Bevo alla salute dell'inventore, alla salute dei soci, bevo per il progresso del volapük.

Abbiamo coraggio, fede e costanza e vinceremo certamente!

Evviva l'inventore! prosperi il volapük! un saluto a tutti i volapükisti!

Nuova grammatica Volapük. L'egregio prof. F. Bassi, distintissimo volapükista, ha testè composto una nuova grammatica Volapük. Dopo averla esaminata, possiamo dichiarare che essa è la più completa e conforme alle regole dello Schleyer fra tutte quelle finora apparse. Tutte le regole sono esposte colla massima chiarezza e semplicità. Anche l'edizione di questa grammatica è bellissima. Esortiamo quindi gli studiosi a provvedersi di quest'ottimo testo volapük che fra breve sarà pubblicato ed in Udine si potrà acquistare presso il negozio Barei.

I drammi del Gaz. La notte distende un cupo velo sulla via Treppo; si vedono ombre sparse camminare frettolosamente. Sorgono da terra e si sprofondano in un abisso.... vespasiano.

S'odon gemiti, i colli delle mute ombre si lamentano, e gli uccelli notturni svolazzano cupamente per l'aere, accompagnati dal melanconico « accidenti!! » di qualche disgraziato che s'è torto un piede.

Tutto tace, dormono i fanali del *gaz*, solo da lontano ne vedo uno che oscura la via! Sono le otto!!..

Brrr.....

Insalatina.

Teatro Minerva. La compagnia milanese chiuse ieri sera il suo breve corso di rappresentazioni. Il teatro era affollatissimo. Tutti gli artisti vennero molto applauditi, sebbene il vaudeville *I saltador* sia una vera scipitaggine.

Coll'allegro balletto *Giorgetta*, egregiamente eseguito, la rappresentazione ebbe termine.

Oggi riposo.

Domani sera alle 8, darà la prima recita la drammatica compagnia diretta dall'artista cav. *Angelo Diligenti.*

Si rappresenterà: *Il duello* di P. Ferrari.

Fra le novità dobbiamo registrare pure il *Signor Lorenzo* di P. Ferrari, mai rappresentata a Udine.

Prezzi d'abbonamento.

Abbonamento per n. 18 recite l. 9 — Id. per i signori impiegati ed ufficiali del R. Esercito l. 8 — Id. alla poltrona in Platea per tutta la stagione l. 15 — Id. alla sedia in Platea l. 6 — Id. per un palco l. 50.

Prezzi serali.

Ingresso alla Platea e Loggie cent. 80 — Id. pei sott'ufficiali cent. 40 — Id. pei piccoli ragazzi cent. 40 — Id. al Loggione indistintamente cent. 40 — Per una poltrona in Platea l. 1 — Per una sedia in Platea cent. 40 — Per un palco in I o II loggia l. 4.

Un po' di temporale! Via, non si aspetti ch'io con questo titolo miri a disfare la unità dell'Italia, e nemmeno che parli del cosidetto *Porco di Sant'Antonio*, come chiamano in qualche villaggio quello che si mantiene da tutti e che va vagando per il paese per poscia farne qualcosa a beneficio comune, e nemmeno di quell'altro grasso colla stola cui i Papi diedero per arme alla città di Benevento, che già fu un feudo papale. Invece *un po' di temporale* non troverei mal fatto che fosse oggetto delle cure del nostro clero di campagna.

Per quanto esso adempisca i suoi uffici sacerdotali, qualche po' di ozio gli rimane sempre, e sarà meglio che dopo le funzioni di chiesa e le visite ai malati per apportare ad essi anche dei soccorsi se poveri, o dare loro dei consigli, anzichè dedicare quegli ozii alle partite di *tresette*, li adoperi per il temporale, nel senso ch' io vorrei.

E sarebbe di acquistare quanto possa cogli studii speciali, colle osservazioni del fatto da altri e colla propria esperienza delle cose agricole le cognizioni cui sia utile il diffondere anche tra tutti i vicini della parrocchia in cui si vive.

Il Clero che facesse questo e bene potrebbe riguadagnare e mantenere quella influenza sulle popolazioni che in molti luoghi andò perdendo per avere fatto eco alle diatribe della setta *temporalista*. Che se anche i più ragionevoli ed onesti e buoni patriotti non fecero questo, sono però, per il loro silenzio sospettati di *temporalismo* anch'essi, e quindi guardati di malocchio e resi poco influenti anche nel bene.

Se però il Clero di campagna sapesse unire al suo ministero religioso anche *quel po' di temporale*, che consistesse nel dare buoni consigli ed esempi agli agricoltori, giovando ad essi nella loro professione, presto riguadagnerebbe la perduta influenza anche come maestro della religione che si basa sull'amore del prossimo e sulla carità verso i poveri cui devono usare gli abbienti.

Io ho conosciuto dei buoni parrochi ed altri preti che seppero esercitare una grande influenza per il miglioramento delle condizioni dei contadini e diffondere i buoni metodi di coltivazione. Mi raccontavano i miei vecchi p. e. che un parroco di loro conoscenza influì molto a diffondere nella sua parrocchia ed intorno ad essa la coltivazione dell'erba medica. Ora chi non sa, che a tale coltivazione è dovuta appunto la possibilità di riempiere le stalle dei coloni con dei buoni bestiami, che possa danno, oltre al prodotto di sè medesimi, anche dei concimi per le terre coltivate a granaglie, da cui ricavano di che pagare l'affitto e nutrirsi essi medesimi? E non potrebbero tutti i preti anche adesso giovare molto ai loro parocchiani, a favore della viticoltura e della frutticoltura, insegnare ad essi come tenere meglio le concimaje e pulite le case tutte, sicchè se ne avesse una maggiore quantità di sostanze fertilizzanti e la salubrità nelle famiglie?

Ma sono tante le cose da potersi ottenere per il benessere dei contadini, ogni poco che s'insegni ad essi di valersi di tutti i mezzi per rendere più fruttifera la loro industria; nè io intendo di fare nella mia lettera un trattato di agricoltura. A me basta di provare questo punto, che i preti di campagna occupandosi di agricoltura possono molto contribuire al miglioramento delle condizioni dei contadini, e servirsi anche di questo mezzo a pro del proprio ministero religioso.

E poi non saprei perchè nei Seminarii non ci dovrebbe essere anche un insegnamento speciale dell'agricoltura, perchè i futuri sacerdoti potessero contribuire al benessere dei loro parrocchiani.

Ecco *il po' di temporale* di cui troverei utile sotto molti aspetti ch'essi sapessero occuparsi. Non mancano poi nemmeno gli esempi di certe corporazioni religiose, le quali al tempo del feudalismo sapevano usare molto bene delle loro terre per dare l'esempio di una più perfetta coltivazione. Fra queste erano i Benedettini, i quali sapevano darsi per soggiorno delle belle campagne, sulle quali usavano ogni diligenza specialmente per la produzione di ottimi vini e del frutto dell'olivo per il buon olio. Rosazzo p. e. era uno dei luoghi scelti dai Benedettini, i quali ancora sui colli Euganei avevano uno splendido soggiorno come in altri luoghi di cui sentii raccontare, come a Perugia, dove appunto sotto le belle loro Chiese avevano delle cantine per la conservazione dei loro prodotti. E là essi tengono, mi si disse, anche un educandato per istruirvi sui loro poderi a diventare dei bravi agricoltori i ragazzi abbandonati.

In più umili proporzioni possono operare attorno a sè anche i parrochi di campagna, mostrando coi fatti che essi non hanno punto bisogno dei paragrafi punitivi del codice penale, per fare il loro dovere.

Se i *temporalisti* non ottengono altro effetto che di alienare le moltitudini dalla religione, codesti che possono applicare a sè stessi il detto: *Qui altarem servit de altare vivit* potrebbero nel modo ch'io ho detto, non solo rendere inutili quei paragrafi del codice, dei quali non possono lagnarsi che coloro che hanno l'intenzione di offendere le leggi cui il Paese si dà; ma anche riguadagnare

per il Clero la stima e l'affetto delle moltitudini.

Battete, Vi prego, questo punto: che così potrete mostrare anche ai *temporalisti*, che voi stimate il Clero che fa il suo dovere e lo credete utile alla Società. *Vale.*

Quidam Clericus.

Una quistione impregiudicata. Secondo qualche giornale, il Vaticano avrebbe dichiarato, che la quistione romana, dopo la visita dell' imperatore Guglielmo resta impregiudicata. Lo credo bene. Chi poteva giudicare una quistione che non esiste? Dice però il Vaticano, che il Papa continuerà a protestare. Ed anche di questo nessuno ne dubitava. Non gli resta più altro da fare; ed il protestare non gli costa nulla. E' del resto la sua un' idea fissa, della quale nessuno ne fa calcolo. Era inutile poi, che il Vaticano domandasse ai cattolici, che cooperassero perchè la questione romana venisse sciolta. Essi hanno tutti pregato la Provvidenza a scioglierla; e questa, chiamando l' Italia a riprendere il possesso della sua Capitale, la sciolse difatti.

Alfa Beta.

«Ape giuridico-amministrativa». E' uscito il numero 39 40 di questo periodico settimanale.

Per norma. «L'Ape Giuridico Amministrativa esce in Udine (prima usciva in Milano) ogni settimana in grande formato con un numero di colonne che varia dalle 40 alle 48. Tratta ogni branca del Diritto e la Sociologia; risolve gratuitamente i quesiti d' indole legale che le vengono sottoposti; ha per Collaboratori i più insigni Professori di Diritto e di Economia, i più distinti e rinomati Magistrati, Pubblicisti, ed Amministratori.

Essa dà Premi alle migliori risoluzioni di quesiti banditi per concorso; fornisce Opere legali a prezzi di favore; provvede alla collocazione d' Impiegati senza alcun compenso, ed è in grado di dare *L' Indice Prontuario Contabile-Amministrativo* ossia *L' Enciclopedia della Legislazione Comunale* (per G. D. Tosi), stata premiata all' Esposizione Nazionale di Torino nella Sezione di Ragioneria, per sole L. 2.50, anzichè a L. 7 come l' opera è in comune commercio. Prezzo d'Associazione dal 1 gennaio al 31 dicembre L. 10.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 ottobre 1888.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa {Numerario L. 74,589.16 {Effetti in scad. » 17,939 —	L.	92,528.16
Cambiali in portafoglio . . .	»	953,322.49
Banche e ditte corrispondenti	»	24,558.44
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	66,360.—
Depositi a cauzione dei funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	17,320.—
Conti correnti diversi . . .	»	106,123.45
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria amministraz.	»	5,466.60
	L.	1,283,679.14

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,607.79
detto di previdenza a disposizione del Consiglio . . .	»	500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corrente . .	»	729.045.12
Detti a risparmio	»	241,087.15
Banche e ditte corrispondenti .	»	11,407.08
Depositanti a cauzione funzion. .	»	15,000.—
detti liberi e volontari . .	»	17,320.—
Creditori diversi	»	41.97
Azionisti residui dividendi . .	»	2,592.76
Utili lordi del corrente esercizio	»	43,327.27
	L.	1,283,679.14

Udine, 31 ottobre 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. MODOLO — Il Direttore G. ERMACORA

Annegamento. *Spilimbergo 1 novembre.* Il 29 ottobre p. p. alle ore 4 pom. nella borgata di Mande il bambino Toso Nicolò di Pietro, d'anni 4 accidentalmente cadde in una fogna d'acqua e s'annegò.

Furto ed arresto. *S. Giovanni di Manzano 1 novembre.* I Carabinieri arrestarono lunedì certo Dal Zotto Giovanni, responsabile di rapina di un portamonete con lire 6.50 in danno di Ceccotti Giuseppe.

Ringraziamenti

I fratelli e sorelle Clocchiatti vivamente commossi per la irreparabile perdita del loro padre *Clocchiatti Angelo*, dal profondo del cuore ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera si prestarono a lenire il loro dolore.

Ringrazia pure le Società operaia generale, dei calzolai e la Confraternita dei calzolai, che numerose ne accompagnarono la salma all' ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento fanno poi a quei diversi bandisti che composero una piccola banda onde rendere più solenni i funerali.

La moglie, i figli e le nuore del defunto *Domenico Pian* ringraziano quei pietosi che onorarono il defunto, concorrendo a rendere più solenni i funebri di lui. Domandano venia delle involontarie dimenticanze nel partecipare la dolorosa notizia.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Ieri alle ore 3 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione, munito dei conforti religiosi passò a migliore vita

Eugenio Chiesorini

d'anni 40

La moglie, la madre, i fratelli ed i cognati, danno il tristissimo annunzio chiedendo agli amici e conoscenti la pietà d'un tacito compianto.

Udine, 2 novembre 1888.

I funebri seguiranno oggi alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla via Grazzano n. 9.

Ieri alle ore 3 1\|2 pom. dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio

Anna Nimis-Murero

d'anni 22

Il marito ed i congiunti danno il tristissimo annunzio.

Udine, 2 novembre 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana partendo dalla via Prefettura n. 16.

Il cav. **Carlo Pisani** Direttore del giornale «*La Venezia*» è spirato questa mattina alle ore otto e mezza, nell'età di anni settantuno.

La famiglia, gli amici, i collaboratori, i congiunti ne porgono il mestissimo annuncio.

Venezia, 1 novembre 1888.

I funerali si celebrano nella chiesa di Santa Maria del Giglio sabbato (3) alle dieci antimeridiane.

LA FESTA DEI MORTI

(Notte del 2 novembre)

Alta è la notte e nera e senza stelle
e là ne 'l camposanto tutto tace:
fischia gelido il vento fra le tombe
sinistramente ululando con gemiti
lunghi, lugubramente in fosca gara
alternantisi ora fiochi or stridenti
al tetro e rauco grido de 'l notturno
gufo, quali urli di dèmoni ignoti
raccolti in spaventosa tregenda.
Rigidi stanno e ne' lor bianchi avelli,
immoti, ascoltano i morti de 'l vento
i funerei lamenti fra gli eccelsi
cipressi nereggianti a 'l limitare
de la pianura funebre, fra i salci
curvantisi su l'acque silenziose,
con singulti di spiriti vaganti.
Tacitamente ne lo loro bare
da la terra umida e pingue corrose
vanno ascoltanto i morti: e per le bianche
ossa spolpate a poco a poco un fremito
corre avvivando gli spiriti spenti,
mentre una fiamma ne le vuote occhiaie
vivida brilla scintillando, e ardente
di sotto al lucido teschio d'avoro
ferve un pensiero, una speranza trepida.
Stanno aspettando i morti: aspettan essi
l'ora solenne che a mirare il cielo
li ritrarrà un'altra volta ancora.
E la fatidica ora ecco suona;
e da gli avelli scoperchiati ecco ergersi
ritti gli scheletri ne' lor sudari
candidi, e muti a tacita congrega
inceder lentamente da ogni parte;
e più accesa ne l'orbite profonde
la strana fiamma sfavilla, ed esultano
le rigide ossa a la novella vita
là ne 'l fosco tripudio de la festa
de i morti: esultan fino a che biancheggia
l'alba nascente per piombar di nuovo
ne le tenebre fredde de la terra.

Myosotis.

I venditori

di giornali di Roma si riunirono a banchetto l'ultimo di ottobre in un'osteria fuori di Porta Pia. I presenti erano 150. Assistevano al banchetto anche diversi giornalisti e tipografi compositori.

Suonava la banda della Croce rossa.

TELEGRAMMI

La guerra a Suakim

Cairo 31. Il generale Greenfeld e il colonnello Settle partiranno domani per Suakim con uno squadrone di cavalleria, una campagnia di fanteria della truppa, con artiglieria a cavallo e con quattro cannoni Krupp.

Suakim 31. La scorsa notte il nemico bruciò la zariba attorno il forte a mare volendo impadronirsi del forte con un colpo di mano, ma fu costretto a ritirarsi in seguito al tiro delle navi e dal forte. Cionnostante tirò dodici granate di cui cinque colpirono il forte. Due soldati rimasero feriti.

L'affare del re Carlo

Stoccarda 1. Circola qui la voce con insistenza secondo la quale pare con certezza che il ministero rassegnerà le proprie dimissioni nel caso che il re non acconsenta di allontanare dalla corte l'americano Woodcock che diede di questi giorni tanto a parlare di sè per il favoritismo ond'è circondato.

Chiusura d'una esposizione.

Londra 1. Iersera al suono degli inni italiano e inglese fu chiusa l'esposizione.

Miribel frainteso.

Parigi 1. Il *Gaulois* dice che Miribel chiamato ieri a Parigi da Freycinet dichiarò di non avere pronunciato la frase attribuitagli.

Il furto di valori italiani.

Parigi 1. La casa Cahen di Anversa ha pregato l'*Agenzia Havas* di annunziare che nel sacco postale contenente le lettere da Parigi dirette a Berlino il 26 ottobre, rubato in Germania, si trovavano molti valori italiani.

Contro il pronunciato divorzio.

Belgrado 1. Contrariamente a tutte le notizie negative, Pirotschanaz, dietro desiderio della regina Natalia, presenterà tanto al governo serbo quanto al si nodo il gravame di nullità contro la decisione sul divorzio reale pronunciato dal metropolita Teodosio combattendo il valore dell'atto tanto dal punto di vista delle leggi del paese quanto da quello della chiesa.

La protesta verrà tosto pubblicata ribattendo tutte le accuse che mediante la stampa furono lanciate contro la regina Natalia.

Gli effetti della regina si trovano ancora qui a Belgrado, soltanto ieri mediante tre grandi furgoni furono portati alla stazione.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 novembre

R. I. 1 gennaio	95.93	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	98 10	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1|8 a 210.5|8

FIRENZE 1 novembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 |—	Banca T.	—.—
Francese	101.10 |—	Credito I. M.	976.—
Az. M.	705.—	Rendita Ital.	98 37 1|2

LONDRA 31 ottobre

Inglese	97 5|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 7|8	Turco	—.—

BERLINO 1 novembre

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	205.50	Italiane	96.—

Particolari

VIENNA 2 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.[illegible]
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —\|

MILANO 2 novembre

Rendita Italiana 98.45 — Serali 98.40 \|—

PARIGI 2 novembre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.